

Vertenza Fiat Il 3 gennaio si ferma tutta Pomigliano

NAPOLI. Quella del 3 gennaio sarà per la città di Pomigliano d'Arco una giornata particolare. Proprio mentre a Roma riprende la trattativa azienda-sindacati sul piano di ristrutturazione della Fiat ed a Pomigliano si decide, nelle fredde aule della prefettura, la sorte dei quattro operai licenziati dalla Sevel, la città si fermerà. Motivo: manifestare la propria solidarietà ed adesione alla battaglia condotta dai sindacati metalmeccanici della cittadina campana a difesa della fabbrica, destinata dai piani Fiat alla chiusura entro pochi mesi e contro il licenziamento dei quattro lavoratori.

Decisioni che, a quanto riferiscono dalla Fiom locale, tutti a Pomigliano ritengono ingiuste. A testimoniare il coinvolgimento della cittadinanza nel caso Sevel, uno stabilimento che produce il «Ducato» ed impiega attualmente 1.056 addetti, c'è il neonato comitato per il lavoro e lo sviluppo di pomigliano che raggruppa, oltre ai sindacati, forze politiche, religiose ed esponenti della cultura locali. Lo stesso che firma il volantino diffuso in città che informa la cittadinanza dell'iniziativa di protesta di lunedì prossimo.

Il primo giorno lavorativo del nuovo anno, perciò, un corteo percorrerà le strade di Pomigliano partendo proprio dal luogo della contesa: i cancelli della Sevel. Ma delegazioni della fabbrica insieme ad altre di aziende del posto, stazioneranno di fronte alla prefettura a ricordare il dramma che si sta consumando nelle famiglie degli operai colpiti dal licenziamento. «Ci aspettiamo giustizia» titola il «volantino» che il giorno dell'udienza davanti al giudice del lavoro sarà distribuito nei pressi della Prefettura.

A sostenere le motivazioni delle maestranze della Sevel è scesa in campo nei giorni scorsi la stessa Cgil. È stato il segretario generale, Bruno Trentin, a proporre al comitato direttivo della confederazione un ordine del giorno-appello, accolto unanimemente dall'organismo, che dava pieno sostegno alla lotta dei lavoratori di Pomigliano. Anche la Fiom nazionale ha ribadito ieri di respingere il provvedimento di licenziamento definendolo «un atto chiaramente intimidatorio della Fiat».

Per Confagricoltura e Coldiretti 1993 molto negativo per le sorti del settore. Il '94 non andrà meglio: previsto un altro calo del 4%

Tra i prodotti più colpiti grano tenero, barbabietola da zucchero pomodoro e patata, vino e frutta Tra le eccezioni l'olio (+22-23%)

Un anno «nero» per l'agricoltura

Produzione in calo del 5% mentre esplodono i costi

Il 1993 è stato un anno «nero» per l'agricoltura, complice la siccità e le altre avversità atmosferiche. Per la Confagricoltura rispetto all'anno precedente vi è stato un calo della produzione del 4,5-5%, per la Coldiretti del 3-3,5%. L'andamento congiunturale negativo si somma agli effetti negativi dei vincoli comunitari, degli accordi dell'Uruguay Round e della politica agricola nazionale.

10%. In un panorama così sconsolante fanno eccezioni i risultati del mais (+6,7%), dell'olio (+22,23%), dei mandarini (+6,7%).

Le avversità del clima, tuttavia, non spiegano tutto. Numerosi gli elementi che contribuiscono al giudizio negativo sul 1993: dall'applicazione dei nuovi regolamenti comunitari sui seminativi, ai cattivi risultati del mercato in alcuni settori, fino alla crescita dei costi di produzione. Durante i prossimi anni, poi, per la Coldiretti, la produzione potrebbe ridursi ulteriormente per effetto della politica comunitaria e degli accordi dell'Uruguay Round, ma anche a causa della politica agraria nazionale e della «situazione disastrosa della finanza pubblica». Tutti questi elementi alla fine del decennio, potrebbero causare un peggioramento della bilancia commerciale di quasi 9 mila

millardi di lire. Intanto per il 1993, secondo i calcoli effettuati da Confagricoltura, la produzione agricola scenderà di circa il 4,5%.

La Coldiretti, poi, indica che il valore complessivo della produzione vendibile potrebbe ammontare tra i 57.400 ed i 58.300 miliardi con una ridu-

zione, in termini monetari, che andrà dal 2% al 4% rispetto all'anno scorso. I prezzi dei consumi intermedi, che in quantità si dovrebbero ridurre del 1,5%, saliranno invece del 6%. Così il valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di mercato sarebbe tra i 140 mila e 141 mila miliardi, contro i 43.100 del

1992. Ad incidere sui costi di produzione, aumentati dopo due anni di stabilità, hanno contribuito praticamente tutte le voci: i mangimi (+10%), i carburanti «schizzati» ad oltre il 38% di aumento, gli antiparassitari (+7%). Le difficoltà del settore hanno inoltre comportato una sensibile riduzione degli investimenti, soprattutto a medio e lungo periodo. Le vendite di macchine agricole si sono praticamente dimezzate rispetto alla metà degli anni ottanta e si sono ridotti fortemente anche gli investimenti per stalle e più in generale per i fabbricati.

Questi ultimi dati ci dicono perciò che il cattivo andamento della agricoltura italiana è lungi da essere un fenomeno solo congiunturale, ma rischia di diventare un fatto cronico della nostra economia, un ulteriore fattore di debolezza strutturale.

Il 1993 è stato un anno «nero» per l'agricoltura con un calo del 5% dei raccolti



mondiale nel prossimo decennio. Ma a questa schiarita - dice il dodicesimo rapporto mensile sulla congiuntura internazionale dello stesso istituto - si contrappongono il grave problema occupazionale di tutti i paesi industriali, l'Ocse, in questa fine '93, i disoccupati dovrebbero supera-

re i 34 milioni di unità, corrispondenti ad un tasso di disoccupazione dell'8,5% (8,2 nel '92). La disoccupazione attuale appare, inoltre, più preoccupante soprattutto per i suoi aspetti quantitativi. Essa colpisce oltre che la produzione manifatturiera anche i servizi, dove nelle precedenti fasi re-

ceessive le contrazioni occupazionali erano state contenute o addirittura assenti: «La disoccupazione giovanile - continua lo studio dell'Isco sulla congiuntura internazionale - normalmente caratterizzata da una maggiore sensibilità alle fluttuazioni cicliche, si mantiene a sua volta molto elevata anche nei paesi in cui il mercato del lavoro è già in via di miglioramento». Tra i giovani, infatti, i tassi di disoccupazione, raggiungono il 14% negli Stati Uniti e il 20% nell'Unione Europea. «Costituiscono - continua l'Isco - rilevanti eccezioni la Germania e l'Austria, dove i tassi non si discostano in misura significativa da quelli della disoccupazione globale».

PIERO DI SIENA

ROMA. Complice la siccità e in genere le avverse condizioni climatiche, il 1993 è stato per l'agricoltura italiana un anno proprio molto brutto. E, a scampo di pericolose illusioni, non c'è alcuna speranza nemmeno per il 1994 che sarà un altro anno contraddistinto dal segno meno.

È questo in sintesi quanto si desume dai dati resi pubblici separatamente ieri sia dalla Confagricoltura che dalla Col-

diretti. Le due organizzazioni agricole hanno tracciato un bilancio previsionale «nero» che definisce quest'anno come uno dei più difficili degli ultimi tempi con flessioni produttive che oscillano, per la Confagricoltura, tra il 4,5 ed il 5%; per la Coldiretti, tra il 3 e il 3,5%. Tra le colture più colpite ci sono il grano tenero (-10/11%), la bietola da zucchero (-20%), il pomodoro (-16%), la patata (-20%), il vino (-9%), la frutta (-

L'Isco: iniezione di fiducia dagli accordi Gatt

E per gli industriali la ripresa è lontana

ROMA. Gli industriali italiani dimostrano di non avere molta fiducia sul fatto che la ripresa dell'economia possa essere vicina. E quanto si deduce dalla consueta ricerca mensile sulla congiuntura fatta dall'Isco, che ricostruisce le tendenze dell'economia a partire dagli orientamenti e dalle aspettative degli operatori dell'industria.

Nella rilevazione relativa a novembre 1993 gli operatori del sistema industriale italiano sono ancora «cauti» nelle loro scelte aziendali. Naturalmente, rispetto ai precedenti mesi del '93, vi è qualche segnale di rinnovato ottimismo. Ma si tratta di ben poca cosa rispetto al

quadro economico internazionale che comincia a evidenziare i primi segnali di miglioramento, a cominciare da quello che ormai definito il nuovo ciclo espansivo che ha investito gli Stati Uniti. Anche se permane grave la crisi del settore occupazione, gli operatori dell'industria attendono «benefici» dalle minore incertezze negli scambi derivanti dagli accordi commerciali del Gatt conclusi di recente. A fine novembre - secondo l'Isco - l'area delle aziende che hanno giudicato insoddisfatta la situazione del portafoglio ordini si è ridotta al 35% dal 38% registrato a ottobre mentre si è innalzata dall'8 al 12% la quota delle imprese che hanno giu-

dicato «alta la domanda. A breve termine gli imprenditori si mostrano ancora «prudenti»: il 73% ha dichiarato all'Isco che non dichiarerà il proprio listino prezzi.

Probabilmente quel che rende ancora molto prudenti gli operatori economici è il fatto che tra i maggiori paesi industrializzati l'Italia è quella che allo stato risulta la più impermeabile ai segnali di ripresa che sono partiti dall'America. Elementi di forte dinamismo sono presenti invece in Gran Bretagna e segnali confortanti vi sono in Francia e Germania. Stime dello stesso Gatt - rileva l'Isco - indicherebbero nel 12% la crescita del commercio

I sindacati denunciano l'assenza di garanzie sufficienti per gli 11mila esuberanti

All'Iva trattativa ad alta tensione

Vertice da Giugni sugli «ammortizzatori»

ROMA. L'intervento del ministro del Lavoro, Gino Giugni, ha consentito ieri la ripresa del confronto tra l'iva e i sindacati sul piano di riorganizzazione aziendale '94-'96, interrotti bruscamente martedì sera. L'incontro di ieri è servito essenzialmente a superare l'ostacolo su cui si era incagliata martedì la trattativa e cioè il passaggio, dal primo gennaio prossimo, di una parte dei lavoratori attualmente in carico all'Iva alle due società che nasceranno dalle ceneri del gruppo siderurgico: Laminati Piani e Acciai Speciali Terni. Alla prima andranno 18.318 lavoratori; alla seconda 4.401.

All'Iva in liquidazione resteranno 16.071 addetti, compresi 1.560 attualmente in cassa integrazione straordinaria, quasi tutti concentrati tra Taranto e Bagnoli. Per la gestione delle eccedenze le parti dovranno stabilire a quali strumenti ricorrere.

I sindacati Fiom, Fim e Uilm chiedono i prepensionamenti (circa quattromila) e la mobilità lunga per i lavoratori degli stabilimenti che non producono più (come, per esempio, Bagnoli). Giugni sembra disponibile a presentare un provvedimento proprio per favorire tali strumenti. Nella finanziaria - sostengono i sindacati - ci sono circa 600 miliardi «individuali» proprio per consentire i prepensionamenti nella siderurgia pubblica e privata.

Fiom, Fim e Uilm chiedono poi il ricorso ai contratti di solidarietà in tutti gli altri stabilimenti. Al termine del negoziato sul piano industriale e sulle

eccedenze, inoltre, non dovrebbero esserci licenziamenti. Tutto dovrebbe essere favorito dal fatto - secondo quanto hanno riferito i sindacalisti - che il ministro del Lavoro sembra disponibile a prorogare per altri tre anni la cassa integrazione all'Iva.

Martedì sera su questi temi si era consumata una drammatica rottura tra le parti. Il sindacato ha chiesto - ha spiegato ieri Maurizio Nicolai, segretario nazionale Uilm riassumendo i termini del confronto - che nelle nuove società passino anche i lavoratori in cassa integrazione, che invece l'azienda vuol far rimanere nell'Iva in liquidazione, senza alcuna garanzia per il loro futuro. Quello che abbiamo ottenuto facilmente con i privati, ovvero con Lucchini che quando ha comprato lo stabilimento di Piombino ha tenuto con sé anche i cassa integrati, non riusciamo ad ottenere con l'Iva. «Ci sono poi alcune imprese - ha aggiunto Nicolai - al 100% dell'Iva che sono specializzate nei servizi e parte integrante del ciclo produttivo siderurgico che non passano nelle aziende di nuova costituzione, come invece abbiamo chiesto». Si tratta delle società Iserot, Sidermontaggi, Icmi, Tdi, Gescom. Per Salvatore Biondo, segretario nazionale della Fun-Cisl, il governo deve al più presto prendere le misure per gli ammortizzatori sociali, perché almeno 4.000 persone dovranno andare in prepensionamento.

Poi ieri è arrivato l'intervento del ministro del Lavoro e la convocazione al tavolo di Giugni ha permesso di riaprire il confronto.

Via libera all'asta internazionale

Salva la Carbosulcis

Le miniere di carbone del Sulcis sono salve. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto che dà la via libera all'asta internazionale per la gestione del bacino minerario sino a oggi controllato dall'Eni. I contrasti tra i ministri, hanno però fatto slittare la definizione di alcuni punti a margine del decreto, che verranno fissati entro la prima settimana di gennaio, ieri manifestazioni a Roma e Cagliari.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. L'attesa è durata mesi, ma alla fine i lavoratori della Carbosulcis hanno tirato un sospiro di sollievo. Per loro, e per l'intero bacino carbonifero della Sardegna, ci sarà un futuro, anche se al momento non definito. Il consiglio dei ministri ha dato il via libera alla asta internazionale per l'acquisto della concessione delle miniere della Carbosulcis, la società del gruppo Eni prossima alla liquidazione. Chi acquisirà la concessione, e quindi le miniere, potrà così estrarre carbone da gasificare, la cui energia prodotta, verrà successivamente venduta all'Enel, ad un prezzo in via di definizione. La discussione a Palazzo Chigi non è stata delle più tranquille. Ai ministri dell'Industria e dell'Ambiente, Savona e Spini, favorevoli al decreto e alla «privatizza-

zione» della estrazione del carbone, si è contrapposto il responsabile del Bilancio Spaventa, che ha fatto obiezioni sul costo finale a carico dell'erario dell'intera operazione e sulla durata della concessione. La produzione di energia dalla gasificazione del carbone, se è più pulita rispetto all'utilizzo dell'olio combustibile, costa però di più, anche se elimina i problemi di approvvigionamento della materia prima, visto che si potrà estrarre carbone da gasificare per almeno 30 anni.

Il decreto, oltre ad avviare le procedure per l'asta, di fatto sancisce l'uscita di scena dell'Eni dal comparto minerario. Una fine alquanto ingloriosa, visto che l'ente di stato è mancato agli appuntamenti più importanti. «Come se non bastasse l'Eni ha

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA
Società per Azioni - Capitale Sociale interamente versato 15.000.000.000
Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna - Via Sallustiana, 53/2
Autonizzata all'iscrizione delle Assicurazioni con il n. 17261 del 15/10/1987

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO
dal 1° Novembre 1992 al 31 Ottobre 1993

Gestione speciale Lavoro
Vita Collettiva - TFR

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

- 1. PROVENTI DA INVESTIMENTI
 - Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato L. 80.172.222
 - Interessi ed altri proventi su Titoli Obbligazionari L. 25.943.750
- 2. UTILI E PERDITE DA REALIZZI IN TITOLI OBBLIGAZIONARI L. 12.500
- 3. ONERI DI GESTIONE - Spese di certificazione L. 1.418.440
- 4. UTILE DELLA GESTIONE L. 104.709.992

Tasso medio di rendimento annuale 14,87%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%

Pubblicare ai sensi della circolare IRI/AP n. 71 del 24.3.1987

Provincia di Modena
Viale Martin della Libertà, 34 - 41100 MODENA tel. 059/209261 fax 059/217240

Estratto di bando di Gara

Si rende noto che la Provincia di Modena intende affidare a mezzo di licitazione privata l'appalto della fornitura di prodotti petroliferi per autotrazione e riscaldamento per il periodo 1/4/94 - 30/6/95. Importo annuo presunto L. 315.000.000 al netto di Iva. L'Amministrazione si riserva di aggiudicare separatamente le forniture dei prodotti: per autotrazione di presunte annue L. 180.000.000 (Iva esclusa) per riscaldamento di presunte annue L. 135.000.000 (Iva esclusa). L'aggiudicazione della fornitura avverrà in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 16 lett. b) del Digs 24/7/92 n. 358, valutabile in base allo sconto sul prezzo di ciascun prodotto, alle rete distributiva ed ai tempi di consegna. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 26 gennaio 1994.

Indirizzo: PROVINCIA DI MODENA - SEGRETERIA GENERALE
viale Martin della Libertà, 34 - 41100 Modena

Il bando integrale di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ed è esposto agli Albi Pretori della Provincia e del Comune di Modena. Potrà altresì essere richiesto direttamente al Settore Finanziario - Servizio Economico - viale Martin della Libertà, 34 (tel. 059/209261 - fax 059/217240) durante l'orario d'ufficio.

Il Presidente **Giorgio Baldini**

COMUNE DI CARPI Estratto di avviso di gara

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa al servizio di ristorazione nella Casa Protetta. Importo presunto a base d'appalto L. 2.187.951.000 + Iva. L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 36, lettera b) della Direttiva 92/50 Cee del 18-6-1992, con il sistema di cui all'art. 1, lettera e) della legge 147/83. La richiesta d'invio, redatta in carta legale, dovrà pervenire al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - Corso A Pio n. 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre il 22 gennaio 1994. Il bando integrale di gara, spedito in data 14-12-93 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Economica Europea, è disponibile in visione e mirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059-649811).

Il dirigente responsabile del settore S/2 (dot.ssa **Massimiliana Razzaboni**)

Lunedì con
l'Unità
Quattro pagine di
OPINI

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del **4,50% lordo**, verrà pagata il 1° luglio 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'**8,03%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **3 gennaio**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (**7 gennaio**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.